

Introduzione

Sulla genesi di „Ascoltare le vittime¹ – Impedire l’abuso “, il progetto di proseguimento dello Studio MHG

Fra il 2014 e il 2018 fu condotto il progetto di ricerca „Abuso sessuale su minori da parte di preti, diaconi e uomini appartenenti a ordini religiosi cattolici nell’ambito della conferenza episcopale tedesca”, il cosiddetto Studio MHG², commissionato dal collegio episcopale tedesco. In questo studio esperti/e di criminologia, medicina forense e psichiatria presero in esame l’abuso sessuale su minori da parte di preti e diaconi cattolici nonché appartenenti ad ordini religiosi cattolici nell’area di responsabilità della conferenza episcopale tedesca (DBK). Gli/le esperte non perseguirono un approccio giuridico o criminalistico, quanto piuttosto uno retrospettivo-descrittivo dell’abuso avvenuto. Lo studio venne condotto da istituti di ricerca di Mannheim, Heidelberg e Gießen.

Il progetto della diocesi di Limburg „Ascoltare le vittime – Impedire l’abuso”, concepito lo scorso maggio e realizzato fra il settembre 2019 e il giugno 2020 poggia sui risultati dello Studio MHG. Questo progetto di tutti i laici e i religiosi della diocesi sta sotto l’egida comune del vescovo e dell’assemblea diocesana. In conformità con lo Studio MHG è stato impostato in maniera multimodale ossia comprende da una parte un esame giuridico degli atti e dall’altra vede la partecipazione di specialisti/e di diverse professioni nonché parecchi rappresentanti della prospettiva delle vittime.

Nella sua impostazione del problema il progetto si ispira, rispetto allo Studio MHG, all’idea di commissione verità vivamente auspicata dal Prof. Dr. Harald Dreßing: „Lo Studio MHG non è una elaborazione ma uno studio scientifico. Una commissione (verità, N.d.T.), che dovrebbe essere formata dalle vittime, da scienziati, da persone responsabili del mondo politico e della società civile, e da rappresentanti della chiesa, avrebbe invece il compito, per mezzo di un accesso illimitato agli atti, di far conoscere accanto ai colpevoli anche quei religiosi responsabili di un inadeguato approccio alla tematica e di analizzare le loro strutture. “³

¹ Il tedesco *Betroffene* è stato tradotto in italiano con *vittima* che ci è parsa la traduzione più aderente e fedele al testo. Altre traduzioni di *Betroffene*, come, colpiti, coinvolti rischiavano di essere fuorvianti e imprecise. (N.d.T.)

² (N.d.T) Studio MHG, dove l’acronimo si riferisce alle iniziali delle città di Mannheim, Heidelberg e Gießen dove hanno sede gli istituti di ricerca che hanno svolto il suddetto studio.

³ Dreßing, Harald: Es geht weiter. In: Herder Korrespondenz, 2019/9, S. 27.

Gli obiettivi del progetto proseguimento MHG

Nel documento di programmazione sono stati indicati gli obiettivi centrali del progetto di proseguimento MHG: esso vuole essere un contributo per evitare, nell'area di responsabilità della diocesi di Limburg, l'abuso sessuale su minori e su persone vulnerabili e per intervenire al presentarsi di nuovi casi in ottemperanza ai risultati del progetto stesso. Il progetto vuole inoltre aprire la strada nella diocesi di Limburg a una comunicazione adeguata e sostenibile con le vittime di abuso sessuale al posto dell'occultamento e della banalizzazione da parte dei responsabili.

Attraverso un'ampia elaborazione deve essere fatta luce sui casi sospetti e sui fatti (accaduti), devono venir fatti i nomi dei responsabili, deve essere chiesta ragione agli autori e, nell'ambito di sospetto di abuso o di abuso fattuale, le persone colpite devono essere adeguatamente seguite. Oltre a ciò vanno individuati i fattori sistemici specifici della chiesa che favoriscono l'abuso sessuale e la protezione di chi lo compie. Questi fattori dovranno infine essere eliminati attraverso misure adeguate.

La struttura del progetto MHG di proseguimento

La responsabilità ultima del progetto di proseguimento MHG è di Ingeborg Schillai, presidente dell'assemblea diocesana, e del vescovo di Limburg Dr. Georg Bätzing, in quanto committenti del progetto. La direzione del progetto è stata affidata a un doppio vertice: Dr. Dewi Maria Suharjanto, vice direttrice della Haus am Dom, con funzione di direttrice interna del progetto; direttore esterno del progetto è lo specialista di sviluppo organizzativo Stefan Andres. I contenuti sono stati ripartiti in otto gruppi di lavoro (si veda la illustrazione A) in riferimento alle indicazioni dello Studio MHG.

Illustrazione A: Quadro d'insieme del progetto di proseguimento (da: Documento Centrale Pianificazione del Progetto, ted. Zentrales Dokument Projektplanung)

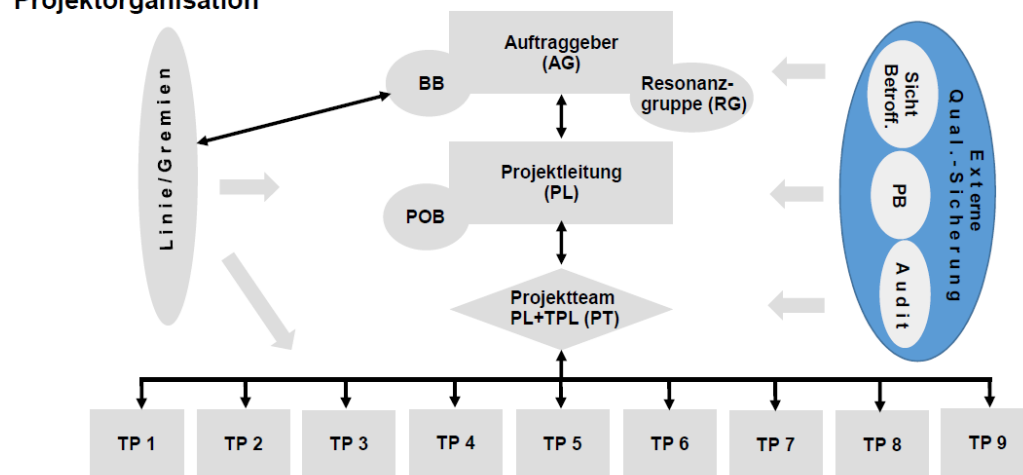
Ascoltare le vittime – Impedire l’abuso. Conseguenze dello Studio MHG nella diocesi di Limburg

Un ruolo particolare è stato assunto dal Sottoprogetto 1 (SP1): al gruppo di lavoro composto da giuristi e da una psicologa è stato affidato l’esame indipendente ed esterno dei casi di abuso nella diocesi di Limburg. Infine per predisporre una implementazione sostenibile dei risultati si è aggiunto, successivamente all’impianto originario del progetto, il Sottoprogetto, „Sostenibilità“ (SP9), che ha riunito gli/le esperti/e del progetto.

Betroffene hören – Missbrauch verhindern



Projektorganisation



Konsequenzen aus der MHG-Studie

1

Betroffene hören – Missbrauch verhindern



Die Teilprojekte

TP 1 Externe, unabhängige Untersuchung	TP 2 Überarbeitung der Aus- und Weiterbildungsordnung	TP 3 Weiterentwicklung von Personalführungskonzepten
TP 4 Kommunikation & Information	TP 5 Klerikalismus / Machtmissbrauch	TP 6 Rollen von Frauen und Männern in der Kirche / Gleichberechtigung
TP 7 Kath. Sexualmoral / Neubewertung Homosexualität	TP 8 Gewaltenterscheidung / Kirchenrechtliche Konsequenzen	TP 9 Nachhaltigkeit



Konsequenzen aus der MHG-Studie

43

Ascoltare le vittime – Impedire l'abuso. Conseguenze dello Studio MHG nella diocesi di Limburg

Illustrazione o schema A: Organigramma del progetto (da: Documento Centrale Pianificazione del Progetto, ted. Zentrales Dokument Projektplanung)

Per il controllo esterno qualità è stata creata una struttura tripartita:

La prima colonna era costituita dall'avvocata Claudia Burgsmüller che fungeva da osservatrice esterna del progetto con il compito di indicare ai committenti e alla direzione del progetto eventuali storture nello svolgimento del progetto. Per l'espletamento del suo compito l'avvocata era libera di produrre un'opinione pubblica esterna.

La seconda colonna consisteva nella valutazione del progetto dalla prospettiva delle vittime. All'inizio e alla fine del progetto sono stati organizzati degli audit. Infine il controllo qualità esterno è stato completato dalla collaborazione con il consulente organizzativo Felix Rhumbler che stilava il suo parere in ogni fase del progetto.

Come strumento di controllo qualità interno è stato costituito un gruppo di risonanza con lo scopo di informare il pubblico all'interno della diocesi sullo stato dei rispettivi gruppi di lavoro e di ascoltare la sua valutazione.

Per il coordinamento del progetto il comitato direttivo ha attinto alle infrastrutture della diocesi senza essere legato alle indicazioni dell'organizzazione di linea.

Considerazione della prospettiva delle vittime in tutte le fasi del progetto

Una volta dato inizio al mandato della diocesi, essersi accordati sui nove sottoprogetti in base alle indicazioni dello Studio MHG, sorgeva la domanda circa la specificazione dell'obiettivo: a chi vogliamo consegnare i nostri risultati? Per chi lo facciamo? La risposta divenne immediatamente chiara nel momento stesso della formulazione della domanda, ossia che tutte le discussioni sarebbero dovute ruotare intorno ai resoconti delle vittime.

Per questa ragione tutti gli incontri sono cominciati con una lettura dalla prospettiva delle vittime. Inoltre tutti i rapporti del sottoprogetto SP1, nel quale due giuristi e una psicologa esaminavano i fascicoli del personale della diocesi sulla gestione dei casi di abuso, sono diventati parte dell'anamnesi del progetto. Infine rappresentanti della prospettiva delle vittime di abusi hanno collaborato in modo temporaneo o in modo permanente a quasi tutti i sottoprogetti.

Ma parlare di rappresentanza delle vittime nasconde rischi e sfide perché come ha detto uno di loro, in uno sguardo retrospettivo sul progetto: „Le vittime sono un gruppo eterogeneo”. Ciascuna astrazione, ciascuna tesi appiattisce il singolo caso, gli resta indietro e ferisce ancora una volta. Questa

Ascoltare le vittime – Impedire l'abuso. Conseguenze dello Studio MHG nella diocesi di Limburg

inadeguatezza è stato il punto dolente per tutti i/le 70 esperti/e significava rabbia e dolore per alcune vittime.

Il progetto ha voluto creare uno spazio nel quale dalle esperienze delle vittime potessero scaturire degli effetti. Tutti i sottoprogetti hanno assunto la responsabilità di questa problematica che li accompagnava.

Emblematico per questo riassetto è l'inversione del canale di comunicazione. È giusto e importante che la vittima non debba presentarsi come un postulante, ma che la diocesi, il vescovo si assumano il compito di cercare il dialogo con la vittima.

Per affrontare la tematica secondo giustizia è stato indispensabile che le vittime collaborassero nell'apposita commissione per l'elaborazione e l'implementazione dei risultati, per controllarne e accompagnarne la realizzazione in modo critico e costruttivo.

La documentazione: autonomia e autoresponsabilità dei sottoprogetti

Il lavoro in questo progetto è stato sempre caratterizzato da networking (ShareFile, incontri del team di progetto, networking attraverso la cooperazione con la direzione di progetto o comitato direttivo), da scambi trasversali fra progetti (meeting nel progetto, mail) o dalla cooperazione fra i singoli sottoprogetti. Tuttavia per una profondità di campo specialistica e per un lavoro esauriente e particolareggiato nei singoli ambiti è stato utile che i singoli sottoprogetti lavorassero in maniera autonoma e autoresponsabile. I membri del sottoprogetto rappresentavano sempre una trasversalità grazie alla loro competenza specifica e nessun punto di vista è stato occupato più volte. Negli incontri trasversali fra sottoprogetti questa autonomia dei team ha prodotto confronti tematici stimolanti che hanno favorito l'acquisizione di conoscenza.

L'abuso è una tematica complessa. Per questo è stata una giusta decisione distribuire il lavoro in otto sottoprogetti.

Per questo le documentazioni prodotte dai sottoprogetti sono indipendenti e autoresponsabili. Gli/le esperti/e sono responsabili esclusivamente per indicazioni da loro date. Un intreccio fra i gruppi si manifesta invece nel comune piano di implementazione.